

ITALIA

Medici, contro il codice la rivolta degli obiettori

- A neanche una settimana dall'approvazione si annunciano ricorsi contro il nuovo regolamento
- Sotto tiro le modifiche all'articolo che regola e riscrive la clausola di coscienza

ROMA

Il nodo della questione, quello che ha fatto esplodere la reazione dei medici obiettori, sempre di più nei nostri ospedali, sta in poche righe. Quelle che hanno allungato e modificato l'articolo 22 del Codice deontologico dei medici, rinnovato in toto da circa una settimana.

Nell'articolo in questione si disciplina la clausola di coscienza. Nella vecchia versione, che risale al 2006, vi si legge che il medico «al quale vengano richieste prestazioni che contrastino con la sua coscienza o con il suo convincimento clinico, può rifiutare la propria opera, a meno che questo comportamento non sia di grave e immediato nocumento per la salute della persona assistita e deve fornire al cittadino ogni utile informazione e chiarimento». La nuova, invece, è stata integrata nella parte finale prevedendo l'obbligo di fornire informazioni «per consentire la fruizione della prestazione».

In pratica se una donna si rivolge a un medico obiettore con l'intenzione di abortire questo potrà rifiutarsi di farlo ma dovrà indicare la struttura più idonea o vicina dove poter accedere al servizio di interruzione di gravidanza (tutelata dalla legge 194). Che cosa c'è di sbagliato in questa piccola aggiunta? Secondo i medici obiettori, con questa nuova formulazione, si diventa di fatto complici di un'azione che disapprovano per motivi di coscienza. «Siamo contrari a questo documento e sto pensando di fare un ricorso per bloccarlo. Comunque da noi potremmo non applicarlo», fa sapere Roberto Rossi, presidente dell'Ordine di Milano, il secondo

più grande d'Italia. Sulla scia dei medici milanesi si sono posizionati gli Ordini di Bologna, Lucca e Massa Carrara, pronti anche loro a ricorrere al Tar pur di non applicare il nuovo Codice. Insofferenze si rilevano anche a Ferrara, Piacenza, Latina e Potenza. «Ho già parlato con gli avvocati di un eventuale ricorso contro il testo approvato alla fine della scorsa settimana - spiega Rossi -. Devo sentire il nostro consiglio in proposito. C'è anche l'idea di non applicare il nuovo codice deontologico ma restare con quello del 2006, o di emendarlo senza considerare gli articoli che ci convincono di meno. La legge ci permette di farlo ed è la stessa idea che hanno i colleghi di Bologna».

Che ci fosse una piccola, o grande seconda delle angolazioni da cui lo si osserva, frattura lo si era capito al momento della votazione, lo scorso 18



Il nuovo Codice deontologico per i medici ha creato molti malumori

maggio, all'interno del Consiglio nazionale. Dei 106 ordini votanti, infatti, si sono registrati 10 voti contrari e 2 astenuti. Non era mai successo che il Codice deontologico non venisse votato all'unanimità.

Ma sotto osservazione c'è anche l'articolo 3 dove si sostituisce il termine «eutanasia» con «pratiche per la buona morte». Anche in questo caso il cambiamento lessicale sembrerebbe tarato

sul buon senso. Non per Giancarlo Piza, presidente dell'Ordine di Bologna, che ha paventato (perché mai poi...) il rischio di un'assimilazione alle cure palliative, «mentre dev'essere ben chiaro che l'eutanasia è un'altra cosa», ha detto.

L'attacco è stato respinto però dal presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri (Fnomceo), Amedeo

Bianco, che assicura «azioni di risposta» affermando che «le decisioni prese vanno rispettate». Bianco ha inoltre rilevato come la «fattispecie del ricorso al Tar sia alquanto curiosa» e «non so se ne siano i presupposti». Ad ogni modo, ha concluso, «c'è un filo di amarezza, perché non mi pare che il dibattito portato avanti sul Codice in questi ultimi due anni possa ridursi ai ragionamenti fatti e alle considerazioni imbarazzanti che sono state avanzate».

Va detto che qualche rimostranza è stata avanzata anche su altre nuove regole. Come il rispetto delle modifiche organizzative decise dai Servizi sanitari regionali o dalle aziende: in questo caso come dovrebbe comportarsi un medico se una Asl o un servizio sanitario introducesse una cura che non ha alcun fondamento scientifico ma è sostenuto da una fortissima campagna stampa, come nel caso di Stamina? E poi anche l'obbligo di avere un'assicurazione professionale sta creando più di un malumore. Perché ci sono poche compagnie che ti assicurano e se lo fanno i prezzi non sono proprio modici.

Dunque, si sta preparando una battaglia, politica più che altro, della quale non se ne sentiva necessità. E dagli esiti incerti.

ALLARME AIDS

Più della metà dei nuovi casi in Lazio, Lombardia ed Emilia

Il numero di nuove diagnosi di infezione da HIV si è stabilizzato su circa 4000 nuovi casi all'anno. Nel 2012, più della metà delle segnalazioni sono pervenute da tre regioni: Lombardia (27,6%), Lazio (14,5%) ed Emilia-Romagna (10,4%). È possibile stimare che circa 150mila persone in Italia siano sieropositive. Il dato allarmante è che l'età in cui viene posta la diagnosi sia sempre più alta con una età mediana di 38 anni per i maschi e di 36 anni per le femmine. Questo dati sono stati forniti ieri alla VI

edizione di ICAR (Italian Conference on AIDS and Retrovirus), promosso da SIMIT (Società Italiana Malattie Infettive e Tropicali) aperta ieri a Roma. In base ai numeri raccolti si conferma che la diagnosi viene posta sempre più frequentemente troppi tardi, quando l'infezione ha già determinato gravi danni all'immunità. La continua riduzione dei finanziamenti per la ricerca che si è registrata negli ultimi anni in Italia, l'ha fatta retrocedere agli ultimi posti delle classifiche

dell'Unione europea e dell'Ocse. Stiamo assistendo, infatti, ad un progressivo smantellamento della rete scientifica con il pretesto che le università, così come ospedali e altre istituzioni, sono troppe e quindi inutili e costose. Tutto ciò sta determinando una continua emigrazione di giovani laureati in altri paesi europei e del resto mondo. Per contro, nonostante i tagli dei finanziamenti, la ricerca italiana continua a classificarsi fra le migliori in Europa e nel mondo.

Funziona ma non rende: nessuno produce il farmaco

La malattia è stata identificata. Il farmaco c'è, un vecchio antitumorale fuori brevetto. Ma nessuna casa farmaceutica è disposta a rimetterlo in commercio, perché «poco remunerativo». Questo il paradossale caso denunciato dai ricercatori dell'Ifom, l'Istituto Firc di Oncologia Molecolare. «Si tratta di una patologia dei vasi cerebrali - spiega Elisabetta Dejana, responsabile dell'Unità di Biologia vascolare dell'Ifom - chiamata Ccm (malformazioni cerebrali cavernose). È caratterizzata da malformazioni vascolari a forma di lampone che tendono a sanguinare causando crisi epilettiche, mal di testa, progressive paralisi e in molti casi emorragia cerebrale». Colpisce una persona su 200.

In Italia ci sarebbero quindi circa 300mila casi di Ccm. Nello studiarla gli scienziati si sono accorti che ha caratteristiche simili a quelle di un tumore delle pareti dei vasi. Proprio testando un gruppo di antitumorali su topi di laboratorio hanno scoperto che uno di questi, un derivato del «sulindac», riusciva a ridurre le lesioni. Il farmaco però, da tempo fuori brevetto, non è più prodotto e nessuna casa farmaceutica, nemmeno quella che lo produsse per prima, è disposta a rimetterlo in commercio, perché lo giu-

dica poco remunerativo. «È un peccato - commenta sconsolata Dejana -. Una volta tanto, eravamo riusciti a trovare un farmaco in gran parte già sperimentato, quasi pronto per l'utilizzo».

Il caso in questione non è isolato. Il mercato farmaceutico è pieno di quelli che vengono definiti farmaci orfani. Sono quei prodotti che potenzialmente sono utili per trattare una malattia rara, ma non hanno un mercato sufficiente per ripagare le spese del suo sviluppo. Un farmaco quindi si definisce «orfano» perché manca l'interesse da parte delle industrie farmaceutiche ad investire sul suo sviluppo.

Per questi motivi, nel 2000 il Parlamento Europeo e il Consiglio d'Europa hanno varato una normativa (Regolamento CE N.141/2000 del Parlamento Europeo e del Consiglio d'Europa consultabile nella sezione sottostante "Documenti allegati") che incentivasse lo sviluppo e la commercializzazione di questi prodotti e ne stabilisse i criteri di designazione.

L'impegno economico per la commercializzazione di questi farmaci, essendo importante e rischioso, deve allora essere incoraggiato da leggi specifiche. Ma che al momento fanno fatica ad affermarsi.

Fabrizio Meli a nome del Consiglio di Amministrazione di Nuova Iniziativa Editoriale esprime profondo cordoglio a Vincenzo Vita per la scomparsa della

MAMMA

Luca Landò è vicino a Vincenzo Vita e l'abbraccia forte in questo momento di profonda tristezza per la morte della sua cara

MAMMA

Pietro Spataro in questo triste momento si unisce al dolore di Vincenzo Vita duramente colpito dalla morte della sua cara

MAMMA

Rinaldo Gianola partecipa al dolore di Vincenzo per la scomparsa della sua cara

MAMMA

Claudio Sardo è vicino con grande affetto e fraternità al dolore di Vincenzo Vita per la perdita della

MAMMA

La Rsu a nome di tutti i lavoratori poligrafici de l'Unità si unisce al dolore di Vincenzo Vita e dei suoi familiari per la perdita della

MAMMA

La Segreteria di Redazione in questo momento triste e difficile si unisce al dolore di Vincenzo Vita per la scomparsa della sua cara

MAMMA

Caro Vincenzo ti abbraccio con affetto e ti sono vicino nel dolore.

Ninni Andriolo

Caro Vincenzo ti sono vicina in questo giorno di profondo dolore per la scomparsa della tua cara

MAMMA

Bianca Di Giovanni

Caro Vincenzo, ti sono vicino in questo momento di così grande dolore. Un abbraccio.

Umberto De Giovannangeli

Caro Vincenzo in questo momento così doloroso ti siamo vicini con affetto fraterno

Roberto con Betty e Francesco Monteforte

Un abbraccio forte e affettuoso a Vincenzo Vita per la perdita della

MAMMA

Natalia, Paolo

Il servizio Culture abbraccia con affetto l'amico Vincenzo in questo momento di dolore per la morte della

MADRE

Per la pubblicità nazionale **system** 24

Direzione generale

Via C. Pisacane, 1 - 20016 Pero (MI)
Tel. 02.3022.1/3807
Fax 02.30223214
e-mail: segreteria@direzionesytem@ilssole24ore.com

Filiale Nord-Ovest

Corso G. Ferraris, 108 - 10129 Torino
tel. 011 5139811
fax 011 593846
e-mail: filiale.torino@nordovest@ilssole24ore.com

Filiale Milano e Lombardia

Via C. Pisacane, 1 - 20016 Pero (MI)
tel. 02 30223003
fax 02 30223214
e-mail: segreteria@direzionesytem@ilssole24ore.com

Per annunci economici e necrologie telefonare al numero 06.30226100 dal lunedì al venerdì ore: 9.30-12.30; 14.30-17.30

Tariffe base + Iva: 5,80 euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

ABBONATI, ANCHE A PARTIRE DA 1 €
L'Unità www.unita.it